

Il mito di un pugile che nessuno ha mai messo al tappeto La Motta, un «toro selvaggio» troppo stupido per aver paura

« Il mio rivale più forte è stato 'Sugar' Robinson »
« Non ho incontrato Rocky Graziano perché non volevo ucciderlo »
La gelosia per la moglie Vikie
« Ho bevuto tutto l'alcool del mondo, ho fumato tutti i sigari di Cuba »
Un anno di duro lavoro in palestra con De Niro



● JAKE LA MOTTA a distanza di 30 anni: a sinistra il «Toro» riluttante (ieri) a Milano con NINO BENVENUTI; a destra impegnato nel vittorioso match con Tiberio Mitri del 1950

(Dalla prima pagina)

Ecco, dunque, «Racing Bull» il toro furibondo, della leggenda, del libro scritto da Joseph Carter e Peter Savage, del film di Martin Scorsese: ieri lo abbiamo trovato comodamente sdraiato in una poltrona del Cavour Hotel con alla sua destra Nino Benvenuti uno dei suoi successi sui vettori mondiali dei pesi medi e con alla sinistra l'interprete di Tiberio Mitri, la casa editrice del libro «Toro scatenato» tradotto in italiano da Giuseppe Bernardi. Davanti al tavolo, tranquillo, il signore molto paziente e dal sorriso cordiale c'erano alcuni giornalisti che lo guardavano, lo scrutavano, lo frugavano nelle memorie del passato e del presente. Nel passato egli era il selvaggio Bronx, bull terrore dei pesi medi, del mediomassimo e persino dei massimi giacché Jake La Motta incominciò a battere proprio nella massima divisione.

Oggi chi è certamente questo personaggio leggendaro nel suo mondo, figlio di Giuseppe il messinese e di una ragazza ebrea di origine napoletana? Sul registro delle nascite del Bronx, di New York City, figura appunto il nome di Jacob La Motta che aprì gli occhi il 10 luglio 1921, quindi Jake

avrà tra poco 60 anni che per la verità porta bene. Fisicamente non ha più il «rolly» come nell'ultima parte del film di Scorsese, ha in comune solo il signorone fra le dita della mano sinistra perché lui è un ambidestro. Lo era nel ring, lo è fuori.

«Picchia forte più forte...»

Adesso la sua lancetta è ferma sulle 170 libbre, che fanno poco più di 77 kg: sarebbe un mediomassimo. Il vecchio Toro confessa tranquillo: «Ho bevuto tutto l'alcool della terra, vino italiano, whisky scozzese e altri intrighi, ho fumato tutti i sigari di Cuba, ma mi sono mantenuto calmo e con la mente lucida. Nella vita ho perduto tonnellate di grasso, ora sono tornato OK al contrario del mio amico Rocky Graziano che pure lui ha bevuto e mangiato però adesso sembra Toni Galento. Mi ha salvato il film. Mi ha salvato il lavoro con Bobby De Niro, un ragazzo intelligente, forte e in gamba. Abbiamo lavorato assieme in palestra per un anno dall'aprile del 1978, ho fatto duemila round con lui. Gli dicevo: Bobby, picchia forte, più

forte che puoi. E lui picchiava. Per quattro volte ho avuto un occhio nero, dovetti spendere quattromila dollari per rifarmi i denti rotti.

Del Niro è dotato per la «boxe», se avesse meno di trent'anni potrebbe figurare tra i migliori pesi medi del momento, tra il ventesimo e il trentesimo. Poi l'ingrassato quando lui doveva diventare come me. Mi piace cucinare, ogni giorno inventavo un piatto nuovo, stuzzicante, per far mangiare De Niro. E' stato un lavoro lungo e duro, ma un buon lavoro sicuro. Sono tornato quasi atleta, mi sento un'altra volta campione e la gente mi tratta come tale. Si capisce che raccolgo molti dollari, non ho problemi, non ho più rabbia dentro, non odio più nessuno. Capisco persino i miei sei figli, due ragazzi e quattro femmine, anche se sono tanto diversi da me. Da giovane non sono stato un angelo io, ho conosciuto riformatori e prigioni. La «boxe» mi ha salvato malgrado tutto. Mi ha concesso di scaricarmi, di diventare qualcuno, di guadagnare soldi. Naturalmente ho fatto tanti errori, prima di tutto sparmi cinque volte. Ora sono libero e quasi felice, penso a tante cose che avrei vo-

luto fare e che non farò mal, penso perfino a Dio. La mia casa, nel Bronx, era piena di santini e di madonne come tutte quelle della Little Italy».

I migliori cinque «medi»

Tra gli ascoltatori, ieri c'era un bel giovanotto barbuto E' Jackie Junior, figlio del Toro e della sua moglie prediletta, la bionda Vikie che gli diede anche Christi e Joe. Per la bellissima Vikie ermetica e volgare, Jackie provò una gelosia paranoica e disperata. Arrivò a picchiare il suo miglior amico Petrella alias Peter Savage attore, scrittore, e coproduttore del film di Martin Scorsese. Inoltre ha preso a schiaffi il fratello minore Joy che è stato un promettente peso medio subito dopo la guerra. Nelle corde Joy La Motta non vale Jake La Motta: si ritirò dalle lotte pretendendo diventare amico di Frankie «Blinky» Palermo, di Frankie Carbo e degli altri «boss» della mafia che controllavano le scommesse e i migliori pugili da Rocky Marciano a Carmen Basilio, da Rocky Graziano al Toro stesso. Quando Jake scacciò il manager Mike Capriano, un ladro, si pre-



se Joy e gli passò il dieci per cento delle sue paghe.

Per il suo carattere individualista e incostante, il Toro non piaceva molto a Frankie Carbo e, tuttavia, lo usò per fermare i combattenti più famosi, da Robinson a Anton Radik, da Tony Baby Face «Janito» a Fritzie Zivic, il picchiatore più «sporco» di tutti i tempi, dal mediomassimo Bob Saterfield ai francesi Robert Villenain e Laurent Daubouille. Vase e perse a comando, il Toro; non aveva paura neppure del diavolo. «Ero troppo stupido per avere paura», ha confessato ieri Jake La Motta, il distinto signore che ha dimenticato ormai le sue abitudini parolacce. Gli è stato chiesto: «Perché non si è mai battuto con Rocky Graziano?» e il Toro ghignando: «Avevo paura di uccidere Rocky, ci siamo conosciuti appena nati». Si capisce che la ragione è stata un'altra e chi ci rimise, in quella occasione, il 12 luglio 1950, fu il nostro Tiberio Mitri. Un'altra domanda: «Perché contro Marcel Cerdan prese il posto di Steve Belloise altro ragazzo di peso medio?» E Jake con una smorfia: «Per arrivare a Cerdan dovetti perdere con Billy Fox e poi versare ventimila dollari al manager. Jake La Motta avrebbe chiesto: «L'altra ieri, a Parigi, ha detto che Marcel Cerdan è stato il suo più for-

te avversario incontrato in 106 combattimenti». Jake La Motta scuote il testone ingrigito e dice: «Il più forte è stato Robinson; nessuno ha superato Sugar Ray». Ancora una domanda: «Jake, i migliori cinque pesi medi del dopoguerra chi sono stati?».

«Non è facile dirlo — ammette il Toro — però dico Robinson, Cerdan, Benvenuti, Monzon e Giardiello».

Girerà un altro film

Jake La Motta è arrivato a Milano da Parigi dove, oltre ad assistere alla prima del film di Scorsese, ha firmato le copie del suo libro in francese intitolato «Comme un taureau sauvage», come un toro selvaggio. Da Milano Jake si recerà probabilmente a Gorizia dove vive il padre Giuseppe (84 anni circa), che si è risposato. Quindi tornerà a New York, poi in Florida, infine forse ad Hollywood, in California, dove probabilmente girerà il film «Raging Bull II» perché molto è stato trascurato stavolta, incominciando dalla giovinezza e dai primi misfatti del piccolo emarginato di origine mediterranea. Jake La Motta annuncerà così il suo conto in banca diventando ancor più pacioso e sorridente.

Dopo una vasta indagine tra i tifosi granata Torino: ha un nome e un volto il feritore del tifoso romano

Si tratta di un ragazzo di 20 anni senza fissa dimora attivamente ricercato dalla polizia - Arrestati tre suoi amici

Dalla nostra redazione
TORINO — Il feritore di Corrado Lentini, il ragazzo accoltellato domenica scorsa allo stadio poco dopo la fine della partita Torino-Roma, è stato identificato ed è attivamente ricercato. Si chiama Aldo Minniti detto «Mustafà», ha 20 anni, è originario di Reggio Calabria e vive senza fissa dimora a Gassino, un paese della cintura torinese.



La polizia è arrivata al suo nome attraverso alcune fotografie e una indagine a tappeto negli ambienti della tifoseria organizzata, che ha collaborato con grande senso di responsabilità alle indagini. Tre amici del Minniti sono stati arrestati per favoreggiamento nei suoi confronti. Due di essi sono stati accusati anche per la rissa esplosa sugli spalti negli ultimi minuti dell'incontro.

Le fotografie che hanno facilitato il lavoro della polizia sulle spalle i sostenitori della Roma che si erano raggruppati sulla curva «Fiadelfia». La loro fu una azione rapidissima e violenta, a cui gli agenti in servizio sul campo non poterono opporsi a causa delle reti di protezione. Quando finalmente arrivarono gli agenti in servizio all'esterno dello stadio, la maggior parte degli aggressori si era già allontanata, ma tutti furono a lungo ripresi dalle telecamere e dai fotografi.

Dall'analisi delle fotografie i tecnici della polizia scientifica sono riusciti a risalire ad alcuni personaggi già noti per precedenti episodi di violenza all'interno dello stadio. In particolare è stato identificato il ventiquattrenne Giuseppe Caruso, che era stato arrestato il 24 novembre scorso in occasione degli incidenti avvenuti durante la partita Juventus-Inter. Con lui, alla cura, è stato arrestato anche Aldo Minniti.

Caruso è stato rintracciato e portato in questura. E con lui altri cinque giovani, tra cui Carlo Alberto Piana, 20 anni, e Giovanni Crivello, 23 anni. Dalle loro testimonianze

nonostante le reticenze che il hanno condotti in carcere, è uscito il nome di Minniti come quello del giovane che dapprima invitò Lentini e suo fratello a parlare per vedere se avevano un account romano, e poi accoltellò il diciottenne Corrado.

Le ricerche di Aldo Minniti proseguono con grande impegno di uomini e di mezzi. Il giovane, uno sbadato senza fissa dimora, con precedenti penali per furto e aggressione, ha fatto perdere le sue tracce subito dopo il ferimento, ma non sembra in grado di sfuggire per lungo tempo alle ricerche. Le accuse nei suoi confronti sono di tentato omicidio e di rissa aggravata. Le condizioni della sua vittima, intanto, sono in lento e costante miglioramento. Dopo le prime allarmanti notizie gli esami clinici hanno escluso la possibilità di complicazioni renali e Corrado Lentini dovrebbe uscire tra pochi giorni dall'ospedale.

Queste buone notizie, ovviamente, non diminuiscono la gravità dell'accaduto. In particolare, occorre notare che Aldo Minniti e i suoi amici non sono nuovi ad episodi violenti all'interno dello stadio. Il fatto che fosse

ro coinvolti anche in econtri non legati alle partite del Torino, poi, sembra accreditare l'ipotesi che all'interno del comunale agiscano bande per le quali il tifo è davvero solo un pretesto.

G. B. Gardoncini

La condanna della FISSC

MILANO — La Federazione italiana sostenitori squadre calcio (FISSC), della quale fanno parte i rappresentanti dei club dei tifosi delle squadre di «A» e «B», ha espresso in un comunicato la propria «indignazione» e «deprecazione» per «l'episodio di teppismo verificatosi dopo la partita Torino-Roma» di domenica scorsa. I centri associati alla FISSC — è detto nel comunicato — «augurano una pronta guarigione al giovane tifoso romano», accoltellato sulle gradinate, e assicurano un «reiterato e responsabile impegno contro la violenza negli stadi».

● NELLA FOTO, in alto: un momento degli incidenti di Torino; il giovane indicato dal cerchietto è Aldo Minniti, 20 anni, ritenuto dalla polizia autore del ferimento del tifoso giallorosso Corrado Lentini pugnalato alla schiena all'uscita dallo stadio.

Haywood e Dalipagic artefici della rimonta sull'a magnifica nazionale di Gamba

All Stars vittoriosi sull'Italia (93-87)

Conferenza del presidente della Roma

Viola chiede: «Più soldi dal Toto e meno tasse!»

ROMA — Il calcio «pro» non rinuncia a bussare a quattrini alle casse dello stato. A tornare alla carica è stato ieri Ling. Viola. Nel corso di un incontro con i giornalisti il presidente della Roma, parlando «del momento critico che attraversa il calcio italiano», ha riproposto la necessità di «aumentare le entrate e ridurre le uscite». Oggi sono troppo scarsi, dell'azienda che produce il calcio. Come? 1) Rivedendo le quote di spartizione dei proventi del Totocalcio e dei contributi della FIGC (troppo avvara con i «pro» ai quali dà solo il 10% di quanto le passa il CONI). 2) Modificando le quote di tassazione statale: 25% sul «Toto», 18% sugli incassi lordi e altri balzelli vari contro il 10% della Francia, il 7% della Germania, l'11% dell'Inghilterra.

Viola ha posto il problema con eleganza, precisando di rifugiare da atteggiamenti di sfida al governo e alle forze politiche e di voler invece guadagnare ad una soluzione negoziata, studiata all'interno del mondo calcistico e portata avanti con chiarezza e capacità dagli addetti ai lavori (leggi: Scirea). Precisa che pur agendo autonomamente, credeva di poter parlare anche a nome degli altri presidenti, di esercitare «governativo» e di volere perciò muoversi a fianco del CONI, della FIGC e della Lega, ha poi lanciato un invito alla Federazione «a stare più accorta, a vigilare per una migliore regolarità dei campionati, in ogni settore di competenza, compreso quello arbitrale». E ha concluso: «Se c'è da fare qualcosa per risanare l'ambiente noi della Roma lo

Gli azzurri quasi sempre in vantaggio di 4-8 punti raggiunti a 10'59" dal termine (70-70) - L'incasso devoluto ai terremotati

ITALIA: Boselli (11), Riva (2), Silvester (20), Costa (3), Marzotto (4), Mitri (10), Meneghin (3), Ferracini (8), Vecchiato (7), Marzotto (10), Zambrino (7), Beshore (3), Holland (8), Branson (5), Basset (4), D'Antonio (5), Morse (2), Haywood (24), Jura (4), Brown (12), Kucup (4), Dalipagic (18), Giannini (4). Tiri liberi: 16 su 24. ARBITRI: Albanesi (Busto Arsizio) e Solenghi (Milano).

Dal nostro inviato
MILANO — Hanno fatto l'impressione a tutti gli All Stars ieri sera, ma non alla nazionale azzurra di Sandro Gamba, che ha fatto subito capire di tenerci molto a vincere l'incontro pro-terremotati di ieri sera al Palazzone di San Siro. Solo che anche dall'altra parte non si scherzava per niente. E il pubblico (8.500 persone per 25 milioni di incasso) si è subito accorto che la partita non era seria, ma serissima. Bastava sentire i «botti» che facevano i giocatori per far propria la palla sottocampo.

L'hanno spuntata gli All Stars, grazie alla grandissima prova del «doge nero», al secolo Spencer Haywood, e a quella dell'unico non americano in squadra, Drazen Dalipagic. Ma per loro, per i loro compagni e per Dan Peterson è stata una faticaccia. Pensate che per trenta minuti i «mostri» hanno dovuto inseguire. Perché gli azzurri erano partiti velocissimi tentando di sferrare al massimo la mancanza d'intesa dei loro avversari. Così, con severissime marcature a uomo durante per tutto l'incontro da entrambe le parti (che hanno impedito alle «mani calde» Malagoli e Riva di fare granché, ma dall'altra parte lo stesso è successo a Morse) gli azzurri sono sempre stati in vantaggio di 4-8 punti. Con un Silvester scatenato, la grande regia di Mirzotati prima e Dino Boselli poi, col quintetto Ferracini-Meneghin-Magnifico-Costa-Vecchiato che faceva grandi cose sotto i talloni. Anche Zampoliti (uno dei migliori in campo)

La Pelen vince a Jaca (la Giordani è seconda)

JACA — La valanga rosa c'è stata, puntuale, nell'ultima giornata della Universiade d'inverno, ma la vittoria nella prova dello slalom gigante femminile è andata, e nettamente, alla francese Perrine Le Pen. Sul podio sono finite comunque anche Claudia Giordani (seconda) e Maddalena Silvestri (terza). Vano inoltre citate Giuliana Campagna (quinta), Elena Matos (settima), Sonia Pocantini (decima).

Oggi a Parigi si decidono le sorti del «mondiale» F.I

PARIGI — E' in programma oggi pomeriggio a Parigi la riunione decisiva per le sorti del campionato del mondo di formula uno della presente stagione. Lo ha annunciato ieri pomeriggio un comunicato ufficiale diramato dalla segreteria generale della federazione internazionale dello sport automobilistico. Alla riunione parteciperanno i dirigenti della FISA e i rappresentanti dei costruttori della formula uno (compresi quelli aderenti alla FOCA dell'inglese Bernie Ecclestone). Dopo la riunione i dirigenti della FISA e i rappresentanti dei costruttori terranno una conferenza stampa, fissata per le 18, nell'ormai noto Hotel De Crillon in piazza della Concordia, per illustrare la conclusione della vicenda.

Su l'Unità trovi ogni giorno

- i Fatti • la Politica Interna ed Estera • la Cronaca Locale • la Cultura • il Costume • gli Spettacoli • lo Sport • l'Economia • le Battaglie Sindacali • ogni Giovedì: Due Pagine di Libri • ogni Lunedì: la Scienza • l'Alimentazione • i Consumi • i Motori •

L'UNITÀ UN GRANDE QUOTIDIANO DI PARTITO IMPEGNATO A FORNIRTI UN'INFORMAZIONE COMPLETA

Il tuo abbonamento sostiene un crescente sforzo editoriale